

Il passato riscoperto

CENNI SULLA STORIA
DELLA CHIESA DI S. CALOCERO



CAPITOLO 6 – LA PRIMA META' DEL 1500
(LA COMMENDA SFORZA E TRIVULZIO)

1489 marzo 23, Milano, "in monasterio Sancti Antonii"

Confesso di pagamento di **Antonio Trivulzio, conte, vescovo di Como**, ad Egano de Grassonibus fu Donato di Bormio, ufficiale maggiore del comune di Bormio, a nome del comune di Bormio, per aver ricevuto lire 70 imperiali a completa soluzione del fitto annuo della decima di Bormio. Notaio di Milano Giacomo de Comeno fu Ruggero abitante a Milano. ¹

1500

Lodovico il Moro torna a Milano e riprende il Ducato per breve tempo. "...Messere Erasmo Trivulzi si avventurò di presentarsi al Duca, chiedendogli perdono. Il duca, inasprito dalle vicende, lo condannò ad essere chiuso nel forno di Monza, cioè nel carcere orrendo fabbricato e sofferto da Galeazzo I. Ma il **card. Ascanio**, più saggio, persuase il duca di non usare la vendetta... Milano frattanto era inquietata dalle scorrerie che tentavano i Francesi acuartierati nel castello, malgrado la custodia del cardinale Ascanio... il cardinale Ascanio teneva cinto il castello con diecimila uomini..."²

1500

Fa restaurare la Basilica di S. Calocero (costruzione della volta o prima cassonatura) terminata il 22.02.1500. (SCRITTA SUL PORTONE ESTERNO DELLA CHIESA).



10 aprile 1500

Il ducato di Milano torna nelle mani del Re di Francia e vi resterà fino al 1512. Lodovico il Moro è arrestato a Novara. "...Il card. Ascanio fu preso e condotto prigioniero in Francia..."³

1502-1503

Pestilenza a Milano⁴

1506-1508

Card. Antonio Trivulzio secondo abate commendatario

Bolla del 1506 di Papa Giulio II.

¹ **3295. "Instrumentum confessionis"**. Originale. Atto singolo membr., mm 243x192 Classificazione: 14.3 Segnatura: n. 30 www.provincia.so.it/cultura/archiviStorici/testi/archivi/bormio/BOR1U17.htm

² " Pietro Verri, Storia di Milano, cap. XX

³ Pietro Verri, Storia di Milano, cap. XX

⁴ Pietro Verri, Storia di Milano, cap. XX

10 maggio-1 luglio 1507

Vittoriosa campagna di Lodovico XII contro i veneziani

1508 aprile 6, Clivate

Transazione, liberazioni, datio in solutum, investitura livellaria e deposito tra Caterina de Morutio curatrice e tutrice degli eredi di Giacomo da Clivate e Ludovico da Lomeno figlio ed erede di Giovanni Marco da Lomeno. Atti seguiti a una lite fra le dette parti a causa di un deposito fatto da Giovanni Marco da Lomeno a favore di Giacomo da Clivate di lire 875 imperiali e di una promessa di pagamento di detto Giovanni Marco a detto Giacomo di lire 1.600.⁵

1508-1543

Abate Filippo Trivulzio protonotario apostolico e 3° commendatario⁶

1508 giugno 5⁷

Actum ad portam dicti monasterii predicte abbacie. Tra i testi magister thomaxius de Malacridis fq d Antonii in Uglono

1508 giugno 11⁸

Nella chiesa del monastero di S. Calocero di Civate, suonate le campane, il venerabilis presbiter dominus Petrus de Canova prende gli ordini assumendo il nome di dominum Francischum alla presenza di tutti i monaci (l'abate e un monaco)

1508 settembre 20⁹,

Atto rogato nella sala dell'abbazia; tra i testi presbiter IoAntonius de Frigeriis cappellano nell'abbazia

1508 settembre 23¹⁰,

Actum in curia prefate abbacie ubi dicitur subtus turim

1509 agosto 11¹¹,

Actum in curia prefate abbacie ubi dicitur subtus turem sita apud prefatam abbatiam

1509 agosto 23¹²,

⁵ **10. Transazione, liberazioni, datio in solutum, investitura livellaria e deposito 1508** - S.N. Francesco q. Ambrogio de Regnis. Originale. Atto singolo membr.; mm 2572x261; cc. 7 già cucite insieme segn: Carte Biglia, 2 www.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/archivi/archivi_collezioni_doc/inventario_biglia_famiglia/inventario_carte_biglia.html#top

⁶ G5. Filippo (+ 1543), Patrizio Milanese, Abate commendatario di Civate, Lettore all'Università di Pavia dal 1521, Arcivescovo di Ragusa. (www.sardimpex.com)

⁷ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2187

⁸ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati **atto numero 2189**

⁹ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2208

¹⁰ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2209

¹¹ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2263

¹² ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2265

Actum in strata publica iusta portam pratis maioris predicte abbacie. Actum in curia sita iusta portam mastram dicti monasterii ubi dicitur subtus turem

1509 agosto 23¹³,

Actum in ture prefate abbacie de Clivate

1509 agosto 23¹⁴,

Actum in strata publica iusta portam pratis maioris

da 1509 agosto 24 a 1509 ottobre 29¹⁵

ci sono atti con Actum in anditu prefate abacie iusta portam camere; Actum subtus anditum predicti monasterii et abbacie

1509

Antonio Del Sasso di Clivate finanzia il dipinto di una madonna nella Chiesa di S. Maria al Monte Barro¹⁶

14 giugno 1510

IL NOBILE ANTONIO DE LONGHONO Q. GIORGIO, PROCURATORE DEL RETTORE DI S. GIORGIO DI VERANO (PIEVE DI AGLIATE) GIOVANNI BATTISTA DE BONONIA, RICEVE UNA PAGAMENTO DA ANTONIO DE CARCHANO Q. GIACOMO. ¹⁷

1511

Calata degli svizzeri, aizzati da papa Giulio II, da Varese fino a Milano, poi tornano indietro.¹⁸

1511 marzo 27¹⁹

Tutto il capitolo dell'abbazia è composto da 3 persone. Actum in choro predicte abbacie in ecclesia Sancti Calozeri predicte abbacie de Clivate; tra i testi magister Iohannes de Lere fq magistri Baldesaris

1512

I francesi si lamentano per alcuni ordini religiosi disobbedienti alle loro pretese circa il culto, fra questi vi sono anche i benedettini. I militi alloggiano nelle loro terre.²⁰

4 gennaio 1512

Il Cardinale di Santa Croce convoca un concilio illegittimo in Milano per deporre papa Giulio II. ²¹

¹³ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2266

¹⁴ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2267

¹⁵ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati

¹⁶ <http://www.parcobarro.it/barro/pdf/Maria.pdf>

¹⁷ Pergamena 5693 Pubblicazione o manifattura: CIVATE; 1510, GIUGNO, 14. Data: 1510 Note ESTORE DE VICOMERCHATO Q. ANTONIO, COL PRON. CESARE DE PETIT (?) Q. ANTONIO. Soggetti: C. PAGENSE. Collocazioni: Perg.5693 lemale 270

¹⁸ Pietro Verri. Storia di Milano cap. XXI

¹⁹ ASMi,Notarile, cart. 2478 di Martino Amati atto numero 2374

²⁰ Pietro Verri, Storia di Milano cap. XXI

²¹ Pietro Verri. Storia di Milano cap. XXI

11 aprile 1512

Battaglia di Ravenna, sconfitta dei Francesi- Milanesi²²

29 dicembre 1512

Entra in Milano il duca Massimiliano Sforza... donò a Girolamo Morone la contea di Lecco.²³

1512-1515

E' duca di Milano Ercoie Massimiliano Sforza, mentre Girolamo Morone diviene Conte di Lecco

19 Novembre 1513

I francesi lasciano il castello di Milano

1514 febbraio 9²⁴

Nell'elenco dei sacerdoti della pieve di Oggiono dominus don Placitus de Nava monacus et professus monasterii Sancti Petri de Clivate

1514 dicembre 18²⁵

Dominus Sanctinus de Dalfinonibus fq domini Masgioli di oggiono, come conduttore di Filippo Trivulzio, si impegna a versare entro Natale a Oldino de Coyris fq d Marci de Mediolano, che agisce a nome suo e a nome di GioAgostino de Boris fq d Gasparis di Milano, la somma di 100 lire imperiali a causa di seta consegnata al Trivulzio commendatario dell'abbazia di Civate. Segue atto simile per la somma di 342 lire imperiali da pagarsi entro il 1515

1514 dicembre 21²⁶,

Atto simile a quelli citati sopra per la somma di 100 lire imperiali

1515 – 1521

Il Ducato di Milano è di nuovo nelle mani dei Francesi (Francois I – famiglia Valois – Angoileme)

19 gennaio 1515

I fratelli da Clivate sono appaltatori della zecca di Carmagnola dal 19 gennaio 1515.

Durante la reggenza di Margherita di Foix per il figlio Michele Antonio marchese di Saluzzo, viene coniato un Tallero, oggi stimato del valore di 25000 franche svizzeri, coniato probabilmente da Benedetto da Brioso, amico dei da Clivate.

17 luglio 1515

Notai SIGISMONDO Q. GIORGIO DE ANGUISSOLIS.

Testimoni Argomento IL COMMENDATARIO DELL' ABAZIA DI S. PIETRO DI CIVATE FILIPPO TRIVULZIO FA SUO PROCURATORE GIOVANNI MARCO DE CORNU. ²⁷

²² Pietro Verri. Storia di Milano cap. XXI

²³ Pietro Verri. Storia di Milano cap. XXI

²⁴ ASMi, Notarile, cart. 5625 di Florio Valerio Amati

²⁵ ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati atti numero 2616 e 2617

²⁶ ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati atto numero 2619

1516 febbraio 15²⁸

Patti tra Filippo Trivulzio e Matteo detto Giochinus de Paschalo che abita in Paschalo pieve di Bellagio. Matteo deve consegnare entro 8 giorni a spese proprie “travelos centumquingintases ... quarte (?) media terza de brachiis novem ad brachium de Leucho larexe pulcro et merchanteschos” per la somma di soldi 1 e denari 1 per braccio; inoltre deve consegnare entro 15 giorni 360 braccia di larice di 6 bracciadi lunghezza di cui 100 braccia devono essere larghi 1 braccio al prezzo di 6 soldi e 2 denari al braccio

1516 febbraio 27²⁹,

Actum subtus turrim in prefata abbatia

1516 marzo 11³⁰,

Actum in ecclesia sancti Caroceri prefate abbacie

1516

Ricognizione delle reliquie

L'abate Filippo Trivulzio l'11 novembre ricercando il braccio di S. Pietro fa una ricognizione delle reliquie a S. Pietro, poi scende a S. Calocero, dove: "...davanti all'altare maggiore vi è un grande avello (sarcofago) di marmo con dentro tali reliquie, che crediamo siano il corpo del Santo Calocero, poiché il messale fa menzione di ciò, cioè che in quella chiesa e in quel sarcofago ci sono molte ossa notevoli (importanti) e profumate e la traccia di un zendalis (tappeto/abito/drappo/mantello) rosso. E noi facemmo porre le ceneri da una parte e le ossa dall'altra parte. E poiché fu necessario scopare con uno scopino, lasciammo lì in quel sarcofago lo scopino e un coltello. E poiché tutte codeste cose furono fatte da noi per la ricerca (svolta) con grande accuratezza di quel braccio, affinché nessuno tra i posteri volesse cercare in questo luoghi, volemmo porre per iscritto queste parole" Cappellano dell'Abbazia è Antonio de Frigenis ed è nominato il monaco Don Placidus de Nava "monachus abbatiae habitans ibi tunc temporis ».³¹

1517 aprile 12³²

Filippo Trivulzio affitta beni in Civate (casa del pozzo). Tra i patti: "Item pacto ut supra quod dictus conductor teneatur consignare omnes ... necessarios pro fatiando duos celtros in ture ubi moram trahit suprascriptus dominus locator"

1516

Gli ingegneri Bartolomeo Della Valle e Benedetto Missaglia studiano il lago di Civate nell'ambito del progetto di navigazione tra i laghi.³³

²⁷ Perg 5848 Biblioteca Ambrosiana Data 1515, LUGLIO, 17. Luogo di stesura REGGIO EMILIA Tipo di documento CARTA PAGENSE. Osservazioni CORROSIONI. - 4. Archivio di Stato Milano (Fondo Religione) cart. 18

²⁸ ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati

²⁹ ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati atto numero 2679

³⁰ ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati atto numero 2718

³¹ Marcora-Bognetti

³² ASMi, Notarile 2479 di Martino Amati

³³ Pietro Verri, Storia di Milano, cap. XXI

7 luglio 1517

Il Re Francesco I stanziò del denaro per opere di pubblico beneficio. Si incaricano architetti idraulici per studiare la realizzazione di un canale che rendesse comoda la navigazione da Milano. Si cercò di fare un canale che ci rendesse comoda la navigazione col lago di Como.

Primieramente si esaminò la valle di Malgrate, e risultò impossibile, perché conveniva scavare un canale profondo trenta braccia per più d'un miglio, e ciò **sotto il fondo del lago di Civate**; e protraendo il canale sino al lago di Pusiano per imboccare il Lambro, che ne esce, conveniva sprofondare il Lambro cento braccia e dieci once. Perciò abbandonarono quella idea, e si rivolsero ad esaminare se meglio convenisse cominciare il canale sotto Airuno, e trovando che ivi dovevasi sprofondare centosessantadue braccia per attraversare quella costa, ne lasciarono pure anche tale idea... Ritornarono a tentare di fare un emissario nell'Adda, visitarono se mai per Oggionno e Valmadrera si potesse incanalare l'acqua verso Rovagnate, ovvero nel Lambro; ma senza profitto, né speranza, rinunciarono a quel partito. Ripigliarono l'esame sotto Airuno, e passata la costa, alta, come dissi, braccia centosessantadue, videro che si sarebbe potuto condurre un canale per Cernusco Lombardone, indi Usmate, poi ad Arcore: ma tutto con sommo dispendio.³⁴

1517

L'abate Filippo Trivulzio pone una lapide in S. Calocero nella nuova cappella di S. Agostino, in onore dell'Abate Galdino (1423-1450) ora in Chiesa parrocchiale a Civate. Restauro di S. Pietro al Monte, nelle cui finestre si vedevano dipinti gli stemmi dei Trivulzi.³⁵

1517

Antonio di Brenzio detto il Matto³⁶

Pirata del lago di Como. E' un avventuriero tanto brutale da meritarsi il titolo di Matto. Contro i Francesi nel Ducato di Milano organizza una flotta pirata con la quale saccheggia e occupa la sponda opposta del lago, penetrando in Valsassina per fare incetta di ferro. Divenute pericolose le Tre Pievi per il presidio che teneva Gian Giacomo Trivulzio, Antonio il Matto sposta la sua centrale nel castello di Griante. Il Trivulzio non demorde e fra la gente di Menaggio e Torno recluta un buon nucleo di armati. Grazie al suo spionaggio scova il nascondiglio di Antonio e lo fa uccidere nel sonno il 19 settembre 1517. Tra i suoi fidi che giurano di vendicarne la morte c'è anche Gian Giacomo Medici di Milano, detto il Medeghino. Giovanni, figlio di Antonio, è arruolato nella Repubblica di Venezia quando nel 1517 muore il padre. Lui torna al natio lago, assumendosi il compito di guidare la flotta di pirati. Nella guerra di successione al Ducato di Milano si allea con i Grigioni contro i Francesi. E' nominato comandante di soldati di ventura tedeschi (Lanzichenecci) e italiani allo sbando per strappare Como ai Francesi. L'avventura finisce male e Giovanni riesce a rifugiarsi nel castello di Griante (Cadenabbia), dove però viene snidato e giustiziato nel 1521.

1518 gennaio 6³⁷

Consignatio certorum bonorum mobilium sacristie abbacie de Clivate facta per don Franciscum de Canova domino Ambrosio fratri die 6 ianuarii 1518

³⁴ **Pietro Verri. Storia di Milano. Cap.XXII**

³⁵ Marcora -Bognetti

³⁶ www.condottieridiventura.it

³⁷ Atti rogati dal notaio Florio Valerio Amati (atti non conservati; citazioni in ASMi, Religione, cart. 3719) Queste annotazioni sono contenute in un fascicolo ricoperto da un foglio di ms che funge da rilegatura; attualmente il fascicolo è conservato separatamente, tra i frammenti di codici, senza avere ancora una collocazione archivistica

1518 maggio tra 2 e 4³⁸

Consignatio certarum vestimentarum abbatie Sancti Petri de Clivate per dominum presbiterum Franciscum domino Petro Ambrosio de Incasate mense maii

1519 gennaio 6³⁹

Consignatio bonorum sacrastie Sancti Petri de Clivate facta fratris de Incasate per dictum dominum Franciscum de Canova die 6 ianuarii 1519

1519

Muore Bernardino Corio, storico

1521 – 1524

Il Ducato torna nelle mani degli Sforza, con Francesco II, ma per poco

1521 Novembre

CAMILLO DA MARTINENGO⁴⁰ Segue il Trivulzio alla guardia di Milano; gli imperiali infrangono le difese; fugge a Lecco con Pompeo Castiglione: suoi uomini d'arme sono svaligiati.⁴¹

1521 Novembre

POMPEO CASTIGLIONE⁴² è luogotenente della compagna del Trivulzio. Si trova alla difesa di Milano, a porta Romana, quando la città è investita dagli imperiali. Si salva a stento a Lecco con Camillo da Martinengo.⁴³

1522 Maggio

MAFFEO CAGNOLO⁴⁴ Abbandona Lodi per la sconfitta del Lautrec alla Bicocca; punta su Lecco con alcuni soldati francesi e si impadronisce del denaro destinato alla paga degli svizzeri (60000 scudi). Sulla strada del ritorno si imbatte in numerosi svizzeri che rientrano alle loro case come conseguenza della sconfitta. Il Cagnolo solo a stento riesce a raggiungere Lecco con il denaro.⁴⁵

1523

Ricognizione delle reliquie di S. Calocero

1523

“Il primo documento a noi noto concernente alla zecca di Desana (provincia di Vercelli) è dell'anno 1523, nel qual anno il conte Gio. Bartolomeo rientrato in Desana vi fece qualche breve soggiorno, donde venne poscia scacciato novellamente. In questo i fratelli Maffeo e Francesco da Clivate milanesi, già anticamente costituiti zecchieri dal conte Lodovico, cioè di certo avanti al settembre del 1515, dichiararono di non aver potuto continuare nell'esercizio dell'arte loro, per i molti ostacoli ed avversari che avevano in essa incontrati; ora coll'intervento di Gio. Bartolommeo

³⁸ Ibidem

³⁹ Ibidem

⁴⁰ (Il Contino) Di Brescia. Del ramo di Barco. Conte. Ghibellino. Fratello di Bartolomeo da Villachiara. 1492 – 1524 (aprile)

⁴¹ www.condottieridiventura.it

⁴² + 1527 Venezia contro l'Impero

⁴³ www.condottieridiventura.it

⁴⁴ (Maffeo CagnoloCarrara) Di Serina. +1535 ca.

⁴⁵ www.condottieridiventura.it

figliuolo del vivente conte Lodovico si obbligano di ripigliare l'esercizio di coniare monete e promettono al detto conte, dare tradere et solvere pro quolibet marcjho argenti quod cudetur in ipsia checa solidos quattuor Mediolani monete hic currenti, et solidos octo quolibet marchio auri quod cudetur etc.

Da quanto è detto si può credere che molto per tempo incominciassero il conte Lodovico a far battere denari in Desana, se già nell'anno 1523 si dovette ripristinare l'esercizio per varie contrarietà cessato, e se i zecchieri Maffeo e Francesco fratelli milanesi da Clivate si dichiarano abitatori di Desana, il che indica lungo e permanente soggiorno, sin d'allora stabilitovi, che pel solo impiego erano stati chiamati dal conte Lodovico il quale, dopo il settembre dell'anno 1515, più nulla o poco assai ebbe che fare in Desana. Si scorge inoltre da questo documento, che di tutte le monete che ci sono note del conte Lodovico, soli autori, o mastri zecchieri, furono i fratelli da Clivate.⁴⁶

L'assenza quasi continua del conte Gio. Bartolomeo da Desana, sia per le cariche coperte alla corte imperiale, che per importanti missioni diplomatiche disimpegnate con sommo onore suo ed egual vantaggio dell'augusto padrone e dell'impero, ma molto più per cagione di usurpazione del medesimo luogo fatta da alquanti stranieri, che quasi 15 anni lo tennero occupato, non lascia luogo a poter sperare numerosa serie di monete fatte coniare da esso nella zecca sua di Desana. Imperciocché se in alcuni brevi intervalli di tempo prima dell'anno 1525, nel quale successe al padre, si occupò della zecca, come allorché nel 1523 regolò l'esercizio della medesima coi fratelli da Clivate; le monete che vi si batterono per seguito, e sino al 10 agosto dell'anno 1525, furono fatte coniare a nome del conte Lodovico suo padre. Le altre che ci rimangono col nome di Gio. Bartolomeo, debbono credersi uscite da quella zecca, dall'agosto 1525 al settembre del 1533, nel quale cessò di vivere. Sommamente attiva dev'essere stata la zecca in questi soli otto anni, se in tale non lungo spazio di tempo noi conosciamo esserne coniate almeno nove battiture differenti; e non certo tutte le spezie che vi si batterono sono a noi note, come occorrerà di vedere fra breve. Non sappiamo neppure per quanto tempo ancora i fratelli da Clivate continuassero a dirigere la zecca di Desana, né chi fosse ad essi sostituito.⁴⁷

15 aprile 1523

Notai PAOLINO DE OSNAGO Q. GIACOMINO. Testimoni Argomento TRANSAZIONE TRA L' ABATE DEI BENEDETTINI DI SAN PIETRO DI CIVATE GALDINO DE CAPITANEIS DE VICOMERCATO - (V. PERG. N. 4363, 21 AG. 1436) E GIACOMO DE CLIVATE DE SCHARENA Q. GIOVANNI. ⁴⁸

1524 Aprile

5000 grigioni calano dalla Valtellina e dai monti di Lecco nel bergamasco agli ordini del Tegane (Dietigen di Salis) e si incontrano con Giovanni dei Medici, detto GIOVANNI DALLE BANDE NERE.

1524 Aprile- agosto

Grave pestilenza a Milano. Muore una gran quantità di persone.⁴⁹

1524

Di nuovo il Ducato è nelle mani del Re di Francia Francois I (famiglia Valois-Angouleme)

⁴⁶ Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana e notizia delle loro monete – del Cav. Costanzo Gazzera, 1842 – pagg 46-47

⁴⁷ Op. citata, pagg57-58

⁴⁸ **Perg 4378 Biblioteca Ambrosiana Data 1523, APRILE, 15. Luogo di stesura MILANO Tipo di documento CARTA PAGENSE. Osservazioni 51., 12, I, (H?) X S. (6 0)**

⁴⁹ Pietro Verri. Storia di Milano. Cap.XXIII

1525

Torna brevemente alla guida del Ducato di Milano uno Sforza, Francesco II

1 aprile 1525

sconfitta francese a Pavia

1525-1529

Questa volta il ducato di Milano passa nelle mani di un Asburgo, Karl V

1526 Marzo

GIAN GIACOMO DEI MEDICI⁵⁰ (il Medeghino)



I nemici catturano un suo uomo di fiducia, Gaspare di Belgrado. Costui si accorda per consegnare loro Musso in cambio di 6000 ducati; liberato, raggiunge il Medici e gli rivela il trattato. Il Medeghino fa diffondere la voce che si sarebbe recato ad una stazione termale e manda un suo sosia in val Brembana al suo posto; invia pure un suo partigiano (il Borella) dal capitano di Lecco, con l'invito di muoversi in fretta per avere Musso durante la sua pretesa assenza. Nella fortezza irrompono numerosi spagnoli: molti sono uccisi a colpi di picca, i prigionieri sono impiccati e solo pochi riescono a fuggire.⁵¹

1526 Giugno

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) è sorpreso ad Erba da Giovanni d'Urbina. Negli stessi giorni fa intendere ai veneziani ed ai pontifici che con 6000 ducati è in grado di arruolare 6000 svizzeri da utilizzare contro gli imperiali: ne raccoglie solo 2000⁵²

1526 Luglio

BATTISTA DA MARTINENGO⁵³ 400 fanti. Viene trasferito a Bergamo. Fronteggia a Capriate San Gervasio una sortita dei nemici, in cui corre il rischio di essere fatto prigioniero. Invia il suo

⁵⁰ (Medeghino, vale a dire piccolo medico) Di Milano. Della piccola borghesia: il padre, infatti, è commesso della dogana. Conte di Lecco, marchese di Musso e di Marignano. Signore di Monguzzo, Chiavenna, e Moncrivello. Cugino di Gabriele Serbelloni, genero di Ludovico Orsini. Cavaliere del Toson d'Oro. 1495 – 1555 (ottobre)

⁵¹ www.condottieridiventura.it

⁵² www.condottieridiventura.it

luogotenente a Lecco ed a Brivio per scortare al campo i fanti svizzeri arruolati di recente dai veneziani; i suoi uomini impediscono a 100 fanti spagnoli ed a 40 cavalli leggeri di attraversare l'Adda (fra gli imperiali 12 morti e 11 feriti; fra le sue truppe 5 morti e 4 feriti: tutti per colpi di archibugio).⁵⁴

1526 Luglio

PIETRO DA LONGHENA⁵⁵ Con 50 lance è a Lecco ed a Musso per venire incontro a 1000 fanti; li scorta a Ponte San Pietro e li conduce con le sue lance al campo di Melegnano.⁵⁶

1526 Agosto

PAOLO LUZZASCO⁵⁷ Effettua una scorreria nel monte di Brianza, uccide alcuni lanzichenecci e ne fa prigionieri altri 15.⁵⁸

1527

DOMIZIO MARCHESE⁵⁹ Ha l'incarico di governatore di Lecco.⁶⁰

1527 Giugno

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) E' affrontato ora da Antonio di Leyva, che tenta inizialmente la carta del tradimento: avvicina un suo seguace, di nome Martino, e gli fa grandi promesse se gli è consegnato il castello di Perego. Il Pelliccione è avvertito del complotto, cattura il traditore e lo conduce incatenato con i suoi seguaci nella rocca di Monguzzo dove è impiccato. Il Medici occupa vari castelli della Brianza e ne trasferisce gli abitanti a Monguzzo per trarre taglie dai prigionieri più ricchi.⁶¹

1527 Ottobre

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) si impossessa di Olginate e di Brivio ed assale Lecco.⁶²

1527 Dicembre

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) riceve nuovi soccorsi dai veneziani, portati da Antonio da Castello, Cesare ed Annibale Fregoso con 7 bandiere di fanti e 12 pezzi di artiglieria. Vendica la morte del congiunto Antonio Maria Negri che si è arreso a patti, si imbarca su un brigantino e fa strage di coloro che trova sulla sua strada. Bombarda Lecco con i falconetti portatigli dai veneziani: alla notizia che da Oggiono sono usciti 1200 fanti tra lanzichenecci e spagnoli, con 2 stendardi di uomini d'arme, 100 cavalli leggeri e 2 pezzi di artiglieria per soccorrere gli assediati, preferisce ritirarsi a Malgrate con il Castello. I veneziani non giudicano bene il suo operato, perché con la sua flottiglia fa poco per impedire l'ingresso in Lecco di 2 barche con 100 spagnoli.⁶³

⁵³ Di Brescia. Del ramo delle Palle. Signore di Urago. Padre di Luigi. + 1536 (settembre)

⁵⁴ www.condottieridiventura.it

⁵⁵ (Pietro Zanchi) Di Longhena. Signore di Praolboino. Fratello di Michele Zanchi. Di origini contadine. 1474 – 1533 (giugno)

⁵⁶ www.condottieridiventura.it

⁵⁷ Di Verona. Fuoriuscito. + 1555 ca.

⁵⁸ www.condottieridiventura.it

⁵⁹ Signore di Castelpagano. + 1552

⁶⁰ www.condottieridiventura.it

⁶¹ www.condottieridiventura.it

⁶² www.condottieridiventura.it

⁶³ www.condottieridiventura.it

1527 Dicembre

ANNIBALE FREGOSO⁶⁴ E' inviato con il fratello Cesare (7 bandiere di fanti e 12 pezzi di artiglieria), in aiuto di Gian Giacomo dei Medici, impegnato ad assediare Lecco.⁶⁵

1527 Dicembre

ANTONIO DA CASTELLO⁶⁶ E' inviato con 7 bandiere di fanti (800 fanti) e 12 pezzi di artiglieria in aiuto di Gian Giacomo dei Medici impegnato nel suo attacco a Lecco. Il Castello inizia a bombardare la città da un fianco e distrugge parte della cinta muraria; quando sa che da Oggiono provengono 1200 lanzichenecchi e spagnoli, 2 stendardi di uomini d'arme e 100 cavalli leggeri con 2 pezzi di artiglieria, preferisce ripiegare con il Medici a Malgrate. A fine mese entrano in Lecco alcuni soccorsi; il Castello chiede munizioni e guastatori per riprendere le operazioni di assedio. Il provveditore generale Tommaso Moro, a seguito di una supervisione di Cesare Fregoso, gli ordina di lasciare l'impresa e di rientrare a Cassano d'Adda. Il Castello non gradisce l'ordine datogli.⁶⁷

1527 Dicembre

GIOVANNI BATTISTA DI CASTRO⁶⁸ Si trova all'assedio di Lecco, con 56 cavalli leggeri; compie alcune incursioni sul lago di Como.⁶⁹

1527 Dicembre

BALDASSARRE DALLA MASSA⁷⁰ 155 fanti. E' all'assedio di Lecco. Coadiuvato da Agostino di Clusone nel difendere le strade che portano a tale località ed impedire che 1200 spagnoli e lanzichenecchi, usciti da Oggiono, possano portare soccorsi alla città assediata da Gian Giacomo dei Medici e da Antonio da Castello.⁷¹

1527 Dicembre

AGOSTINO DA CLUSONE⁷²

266 fanti. Ha con Baldassarre dalla Massa il compito di difendere le strade che portano dal bergamasco a Lecco e di impedire che 1200 uomini, fra spagnoli e lanzichenecchi, portino soccorso da Oggiono alla città, assediata da Gian Giacomo dei Medici e da Antonio da Castello.⁷³

1528 Gennaio

PIETRO DA LONGHENA⁷⁴ Gli è dato il comando delle truppe nel bergamasco. Raggiunge Caprino Bergamasco; da qui si muove con 1500 fanti verso Lecco.⁷⁵

1528 Gennaio-febbraio

⁶⁴ Figlio di Giano, fratello di Alessandro e di Cesare. 1500 – 1532 (giugno)

⁶⁵ www.condottieridiventura.it

⁶⁶ (Antonio Maria da Castello) Di Città di Castello. + 1549 (maggio)

⁶⁷ www.condottieridiventura.it

⁶⁸ Di Pirano. + 1540 ca.

⁶⁹ www.condottieridiventura.it

⁷⁰ (Zalo, Dalde, Azale, Azolin, Absal, Cavaliere Azzale) Di Ferrara. + 1560 ca.

⁷¹ www.condottieridiventura.it

⁷² Di Verona. Fratello di Bruto. + 1565 ca. Condotta

⁷³ www.condottieridiventura.it

⁷⁴ (Pietro Zanchi) Di Longhena. Signore di Praolboino. Fratello di Michele Zanchi. Di origini contadine. 1474 – 1533 (giugno)

⁷⁵ www.condottieridiventura.it

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) lascia a Monguzzo il fratello Giovanni Battista e si colloca ancora attorno a Lecco con 800 fanti; il di Leyva fa togliere ogni imbarcazione dal lago, affinché non riceva più rifornimenti per via d'acqua. Esce da Milano per farglisi contro ed espugna la rocca di Olginate; Filippo Tornielli, Ludovico Barbiano da Belgioioso e Pietro da Birago appoggiano i difensori di Lecco con più di 2000 fanti italiani, spagnoli e lanzichenecchi. Il Medici riceve a sua volta aiuti dai veneziani e dallo Sforza.⁷⁶

1528 - 20 gennaio⁷⁷

Istrumento in lingua latina in cui viene citata Caterina de L. abitante di Civate pieve di Oggiono

1528 febbraio

MARIANO DA CASTELLO⁷⁸ E' inviato a Caprino Bergamasco per lottare con gli imperiali di stanza a Lecco.⁷⁹

1528 febbraio

PIETRO DA BIRAGO⁸⁰ Affianca Ludovico Barbiano da Belgioioso e Filippo Tornielli negli attacchi contro Musso alla cui difesa si trova Gian Giacomo dei Medici. Si dirige poi verso Lecco con più di 2000 fanti (1200 italiani, 300 lanzichenecchi e 650 spagnoli) e 4 pezzi di artiglieria al fine di gettare un ponte sull'Adda a Brivio e penetrare nel bergamasco.⁸¹

1528 Marzo

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) respinge una sortita dei difensori di Lecco, cui infligge molte perdite. Avvia delle trattative con gli avversari e sorprende un loro contingente a Calolzio, recupera le prede e li obbliga a ripiegare su Olginate: nello scontro sono uccisi d'ambo le parti 200 soldati. Il Tornielli, tuttavia, forza il passaggio sorvegliato dai veneziani proprio di fronte a Lecco; l'insuccesso lo costringe a ritirarsi a Mandello del Lario con la sua flotta (9 grosse barche e 8 brigantini) e le artiglierie. Si scontra sul lago con 300 fanti condotti dal Belgioioso caricati su 4 imbarcazioni: di queste, una è affondata e le altre riescono a fuggirgli.⁸²

1528 Marzo

COSCO Di Napoli.⁸³ è inviato con Cesare da Martinengo ed Ottaviano di Vailate (300 fanti) alla Chiusa, vicino a Lecco, in soccorso di Gian Giacomo dei Medici: allorché il signore di Musso abbandona la località per imbarcarsi sulla sua flottiglia, si allontana anche il Cosco per riparare a Caprino Bergamasco.⁸⁴

1528 marzo

MARIANO DA CASTELLO⁸⁵ 200 fanti. Sull'Adda. Alla testa di 100 uomini tenta di resistere agli imperiali: ferito, è fatto prigioniero; 60 membri della sua compagnia sono feriti o uccisi. Condotta

⁷⁶ www.condottieridiventura.it

⁷⁷ Fondo Pietro Custodi – Comune di Galbiate

⁷⁸ (Marino da Castello) Di Città di Castello. Nipote di Antonio. + 1540 ca.

⁷⁹ www.condottieridiventura.it

⁸⁰ Di Milano. Fratello di Galeazzo e di Andrea. + 1528 (settembre)

⁸¹ www.condottieridiventura.it

⁸² www.condottieridiventura.it

⁸³ + 1540 ca.

⁸⁴ www.condottieridiventura.it

⁸⁵ (Marino da Castello) Di Città di Castello. Nipote di Antonio. + 1540 ca.

ad Asso, presenza all'accordo di Gian Giacomo dei Medici con gli avversari. Rilasciato, si trova con 200 fanti alla guardia di Bergamo. E' agli ordini di Mercurio Bua.

1528 Marzo

PAOLO LUZZASCO⁸⁶ si unisce con il San Severino e con 200 cavalli e molti archibugieri cavalca ad Olginate (cattura di 12 uomini); è informato che un carico di vettovaglie (150200 some) è diretto al campo di Pioltello; si lancia al suo inseguimento con il San Severino e fuga la scorta. Si sposta a Treviglio; si allenta la pressione nell'alto bergamasco e ritorna alla volta di Olginate con tutti i cavalli leggeri delle due compagnie e 200 archibugieri. Nell'incursione è fatto prigioniero Battistino da Castelnuovo con molti fanti ed i bagagli. Segue una nuova scorreria verso Milano.⁸⁷

Come fosse il ponte costruito da Azzone Visconti, lo si può vedere in un affresco, conservato a Melegnano nel castello di Gian Giacomo Medici, che ha per tema l'ingresso in Lecco dei soldati del Medeghino nel 1528. "...il ponte aveva alla testata verso Lecco un rivellino, ossia fortino isolato da fossato costruito nel 1432, poi una rocchetta con una torre merlata, poi un palazzo al centro per il Castellano del ponte, ... un ponte levatoio, una torre colombara, ... il terzo ponte levatoio e infine una grande torre o rocchetta. Dietro al ponte, lungo l'Adda, si vedono le case di Pescarenico. Nello stesso affresco troviamo la rappresentazione del borgo murato e dei paesi che sorgevano a monte.



"Il territorio a coltivo è chiuso in alto dai boschi e dalle rocce dei monti San Martino e Due Mani; sulla sinistra gli abitati di Rancio, Castione ed Roncio con la chiesa di S. Bartolomeo, sulla destra Montalbano, Varigione e Castello che ha sul margine la chiesa di S. Nazaro. Lungo la cinta murata spiccano i roncioo delle tre porte principali, la muraglia merlata verso lago con tre portali, il castello con la terrazza e il ponte levatoio della porta di Milano poco lontano dalla foce del Caldone.

Entro le mura si osserva a sinistra la basilica con il retrostante torrione, più a destra il campanile di S. Marta".⁸⁸

1529 Giugno

GIAN GIACOMO DEI MEDICI⁸⁹ (Medeghino) Continua nelle sue incursioni corsare sul lago di Como. Il duca di Milano imprigiona un suo seguace, Antonio Dugnano; il Medici compie una scorreria a Cantù ed incarcera molti nobili che fa condurre a Monguzzo.⁹⁰

Vuole la liberazione del suo seguace, il riconoscimento del possesso di Musso, Lecco e delle riviere del lago: in cambio offre allo Sforza la consegna di Monguzzo e di una somma di 40000 ducati, di cui 15000 avrebbero dovuto essergli restituiti dopo un certo lasso di tempo. La trattativa è

⁸⁶ Di Verona. Fuoriuscito. + 1555 ca.

⁸⁷ www.condottieridiventura.it

⁸⁸ http://www.lecco.polimi.it/Progettarelecco/analisi_storica/analisi_storica.htm

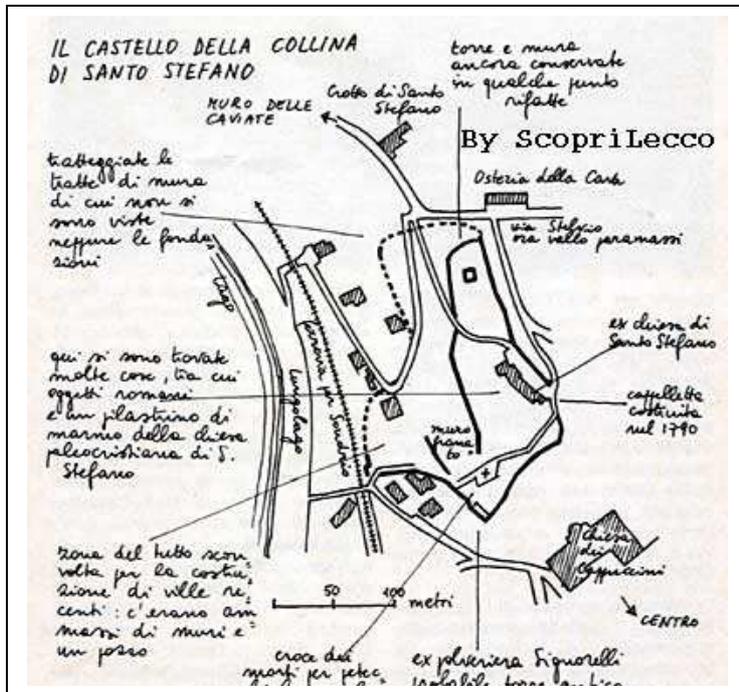
⁸⁹ www.condottieridiventura.it

⁹⁰ www.condottieridiventura.it

conclusa dal fratello Giovanni Battista con Massimiliano Stampa e prevede la tregua di sei mesi. Fa costruire una chiesa dedicata a San Rocco (in realtà una torre), all'Arcato sul lago di Como vicino al confine con i grigioni: costoro gli chiedono di interrompere i lavori e ne radono al suolo le mura.

1529 Ottobre

GIAN GIACOMO DEI MEDICI (Medeghino) E' assediato in Lecco.⁹¹



Il castello di Lecco ha forma triangolare.

1529 Dicembre

GIAN GIACOMO DEI MEDICI esce nottetempo, sotto la pioggia, da Lecco con 92 fanti; sorprende le sentinelle del campo avverso e si impossessa delle artiglierie ducali. Assale, presso il ponte, il campo del colonnello Alessandro Gonzaga che è sorpreso a letto: lo cattura con 20 uomini e lo conduce a Lecco; fra i nemici sono uccisi 150 uomini. Attraversa quindi il lago di Como con la sua flottiglia ed a Olginate svaligia la compagnia del bargello milanese; in suo potere pervengono 200 brente di vino, molta farina, formaggi ed altre vettovaglie necessari

per i difensori di Lecco.⁹²

1529-1535

Di nuovo il Ducato è in mano a Francesco II Sforza

1530 Ottobre

ALESSANDRO BENTIVOGLIO⁹³ Si trova all'assedio di Lecco.⁹⁴

1531 Marzo aprile LUDOVICO VISTARINI

Entra in Como per il Portello, a seguito della restituzione di Como da parte degli imperiali allo Sforza. Ad aprile ne è nominato governatore con 400 fanti.⁹⁶

1531 Maggio Assedio del Medeghino in Lecco

L'ACCERCHIAMENTO DEL BORGO

⁹¹ www.condottieridiventura.it

⁹² www.condottieridiventura.it

⁹³ Di Bologna. Conte palatino. Signore di Covo, Antignate, Pizzighettone, Monguzzo, Casteggio. Fratello di Annibale e di Ermes; cognato di Pandolfo Malatesta, Giberto Pio, Niccolò Maria Rangoni e Guido Torelli; suocero di Giampaolo Sforza; cugino di Guido Rangoni. 1474 – 1532

⁹⁴ www.condottieridiventura.it

⁹⁵ Di Lodi. Ghibellino. 1489 – 1556 (maggio)

⁹⁶ www.condottieridiventura.it

⁹⁷ Archivio Pietro Pensa Articolo di [Pietro Pensa](#) da [Pagine di vita lecchese](#), 1959-61, pp. 33-53.

Volgevano ormai due mesi e la guerra che Francesco II Sforza, duca di Milano, alleandosi a Svizzeri e Grigioni, aveva intrapreso l'8 maggio 1531 contro Giangiacomo Medici detto il Medeghino, marchese di Musso e conte di Lecco, per recuperare i territori di cui quello si era impossessato con l'astuzia e con la forza approfittando delle tumultuose vicende dell'ultimo decennio, non accennava ad alcuna rapida soluzione. Il calcolo di aver presto ragione dell'avversario grazie alla disparità delle forze in campo si mostrava, per molte ragioni concomitanti, non ultima certo l'abilità diplomatica e la decisione nella lotta del Medeghino, un'illusione. All'aprirsi delle ostilità, il Medici si appoggiava sui tre punti fortificati di Musso, di Lecco e di Monguzzo, mentre la sua flottiglia, equipaggiata e comandata da uomini ben preparati, scorrazzava nell'alto e nel medio lago e lungo il ramo di Lecco. Il piano strategico ducale era stato quello di distruggere innanzitutto l'armata navale, sloggiando il nemico dai paesi rivieraschi e togliendogli in tal modo la possibilità di rifornire le fortezze di Musso e di Lecco che, strette da assedio, avrebbero poi dovuto capitolare. Tale proposito si era infranto contro la superiorità dell'avversario sull'acqua, tanto che, dopo aver subito numerosi rovesci, la flotta ducale si trovava costretta alla difensiva e doveva farsi proteggere dalle truppe di terra per non essere a sua volta annientata. Fallito il primo piano, i Ducali avevano concentrato i loro sforzi contro la fortezza di Monguzzo in Brianza, che il nemico avrebbe potuto far centro di una irradiazione verso il Milanese ove avesse ricevuto i rinforzi mercenari che cercava di ottenere nel Nord. L'assedio, appoggiato da artiglierie e condotto da forze preponderanti, si era trascinato a lungo ed aveva dato luogo ad attacchi infruttuosi, i quali avevano raggiunto il risultato di mettere in risalto presso le varie Corti l'incapacità ducale. Sin che, nella notte del 2 luglio 1531, alla vigilia dell'assalto che avrebbe dovuto essere il definitivo, il comandante medeghino Pelliccione si era abilmente sottratto all'accerchiamento, riparando indisturbato in Lecco. L'episodio aveva inquietato fortemente Francesco II che si trovava così coperto di ridicolo.

Lasciato in Monguzzo un presidio al comando del capitano Savana, il colonnello Gonzaga, comandante delle forze milanesi, condusse le sue truppe a **Civate**, portando con sé i cannoncini. Lasciò nella fortezza conquistata l'artiglieria grossa, data la strettezza del cammino; gli esperti del luogo avevano precisato che il marchese di Pescara e tutti coloro che avevano nei tempi passati portato cannoni a Lecco, avevano seguito la via di Olginate; se in seguito si fosse presentata la necessità, si sarebbe scelto tale percorso.

Avuta notizia che ventidue cavalieri provenienti dal Bergamasco erano entrati in Lecco il 6 luglio, il capitano Sebastiano Picenardo era stato inviato ad Olginate nella notte del 9 per bloccare un eventuale passaggio del nemico.

Giunto l'11 luglio a **Civate**, il Gonzaga si affrettò a chiedere del piombo a Milano e una cinquantina di guastatori, mentre ordinava ai capitani di portare al completo le compagnie, secondo istruzioni avute dal Duca. Risultava che la via di Lecco, al di là dell'Adda, era sbarrata dal caposaldo di Chiuso. Ivi, in precedenza si trovavano una trentina di Italiani del Medeghino; il Marchese li aveva poi sostituiti con dei Lanzichenecchi, mettendoli ai ferri sull'armata, già che si erano rifiutati di andarvi di proprio talento.

Intanto, il Duca riuniva a Varese lo Speciano, il Sauli, il Rizio, il Marinóno, il Gastellazzo e il Brebbia a consiglio. Venne deciso di cingere Lecco di assedio e di obbligare il nemico ad abbandonare Mandello.

Le esplorazioni misero in rilievo l'opportunità di porre un accampamento a Malgrate e uno al di là del fiume, a Castello. In tal modo si sarebbe potuto circondare il borgo. Fu però subito evidente la grande importanza del ponte che avrebbe facilmente permesso al nemico di sconfinare nelle terre circvicine per rifornirsi di cibo. Il Gonzaga stabilì quindi di lasciare, mentre le sue truppe avrebbero attraversato il fiume, **200 armati a Civate**, dando istruzioni perché i terrieri li

avvisassero con campane a martello in caso di sortita del Medeghino. Dopo essersi fortificato nei nuovi accampamenti, li avrebbe chiamati a Malgrate.

Il giorno 13 di luglio una cinquantina di archibugeri al comando del capitano Bastiano si spinsero sin sotto il ponte, ma lo scontro si risolse in uno scambio di colpi di arma da fuoco (5). Il 28 di luglio il Bentivoglio si recò a **Civate** dove venne deciso il passaggio dell'Adda per la sera seguente. Fu anche stabilito che dopo l'accerchiamento di Lecco si sarebbe provveduto a occupare Mandello.

Alle 2 di notte del 29 luglio venne iniziato l'attacco. Il capitano Accorsino, forte di quaranta fanti, attraversò l'Adda e attaccò il presidio di Chiuso, che si era fortificato in una casa. Vista l'impossibilità di respingere l'attacco, i Lanzichenecchi fuggirono su per i monti; due soli vennero fatti prigionieri. La via verso Lecco era così libera e sul far del mattino già tre compagnie si accampavano a Castello. Aveva così inizio l'assedio di Lecco.

1531 Ottobre

LUDOVICO VISTARINI

Assedia in Lecco Gian Giacomo dei Medici. Batte la città con le artiglierie ed obbliga gli avversari a ritirarsi nel rivellino posto alla difesa del ponte, che collega la città alla terraferma. Pedraccio da Erba supera gli sbarramenti da lui predisposti e raggiunge il rivellino; seguono attacchi per alcuni giorni, al cui termine il capitano avversario abbandona la postazione ed egli ottiene la resa a patti dei difensori del ponte. Subito dopo si colloca a Mandello del Lario, per impedire la navigazione da Musso a Lecco.⁹⁸

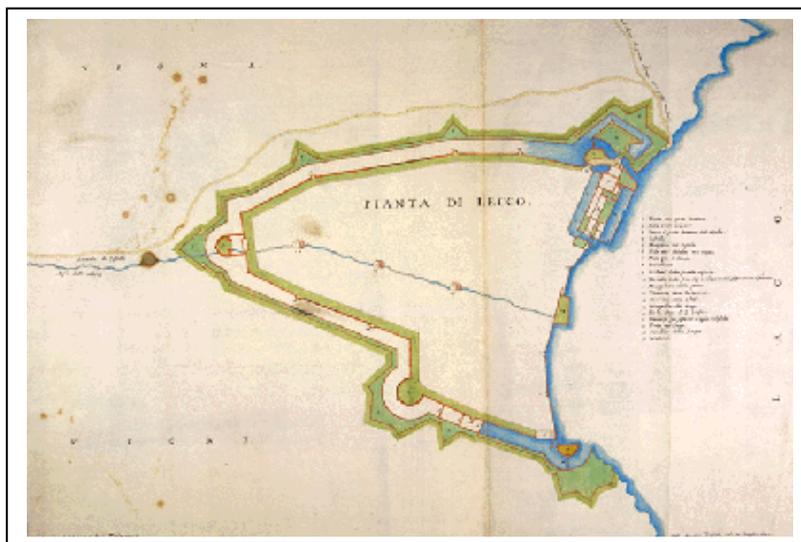
1531 Ottobre

GABRIELE SERBELLONI⁹⁹

Combatte a favore di Gian Giacomo dei Medici contro gli sforzeschi e gli imperiali. Si trova alla difesa di Lecco con Niccolò Pelliccione.

1531 Dicembre

LUDOVICO VISTARINI¹⁰⁰ Dopo la cattura di Alessandro Gonzaga, contrasta con efficacia i nemici ed ostacola il Medici nel suo tentativo di avere alcuni pezzi di artiglieria posti sul ponte di Lecco. Raduna i fanti fuggitivi, assale con costoro la flottiglia nemica e la forza a rientrare nella città assediata. Ributta giorni dopo un attacco di Gian Giacomo dei Medici e gli infligge la perdita di 50 uomini, tra morti e prigionieri.¹⁰¹



1532 Gennaio

⁹⁸ www.condottieridiventura.it

⁹⁹ (Gabrio Cerbellon) Di Milano. Cugino di Gian Giacomo dei Medici. Cavaliere dell'ordine Gerosolimitano. Priore d'Ungheria. 1508 – 1580 (gennaio) Al servizio di Musso contro Milano e l'impero

¹⁰⁰ Di Lodi. Ghibellino. 1489 – 1556 (maggio)

¹⁰¹ www.condottieridiventura.it

LUDOVICO VISTARINI Con Girolamo Marinoni, recupera il ponte di Lecco perso dal Gonzaga: 23 sono i morti tra i nemici con il castellano, 20 i prigionieri. Ha poi un nuovo scontro sul lago di Como con gli avversari, che cercano di introdurre vettovaglie e vino in Lecco: è ucciso un fratello del Medeghino, Gabriele dei Medici, con 40 uomini.¹⁰²

1532 Gennaio

GIAN GIACOMO DEI MEDICI Proseguono le trattative di pace: il Medici chiede per sé e per i suoi la remissione di ogni condanna, la possibilità di godere i suoi beni nel ducato e 70000 ducati per la cessione di Lecco e di Musso (35000 subito, il resto al momento della consegna). Attacca nondimeno la flottiglia avversaria e gli è catturata una barca armata con un sagro: il naviglio viene portato a Mandello del Lario.¹⁰³

1532 Febbraio

GIAN GIACOMO DEI MEDICI è raggiunto a Lecco da Cesare da Napoli e dal Cosco con 300 fanti: sono attaccati gli sforzeschi a Malgrate e nello scontro perdono la vita Accursio da Lodi e Francesco del Matto. Il fratello raggiunge un accordo con il duca sulla base di un rimborso di 35000 ducati (10000 subito ed il resto in due rate) e di una rendita annua di 1000 ducati nel vercellese; gli è roncio concesso il marchesato di Marignano (Melegnano). Il Medici rifiuta in un primo momento perché nella recente guerra ha sopportato la spesa di 300000 ducati. Assale ancora la flotta ducale: fra le sue truppe sono uccisi 40 uomini con il capitano Borse; depreda il territorio.¹⁰⁴

1532 febbraio

Gian Giacomo de Medici

Progetta di assalire la guarnigione sforzesca di Malgrate che, con la sua presenza, riduce le possibilità di manovra della sua flottiglia. Nei pressi di Malgrate si trova Corsino da Sant'Antonio con due compagnie e due pezzi di artiglieria con i quali bombarda Lecco. A metà mese il Medici, affiancato da terra da Cesare da Napoli, attacca dal lago con il Borserio le fortificazioni di Malgrate. Alla difesa della località si trovano al momento 400 fanti agli ordini di Accursio da Lodi. L'azione si compie verso mezzanotte; il Medici con il contributo di Lanfranco da Mandello, di Pedraccio da Erba e di Mazzone Visico giunge davanti alla località a bordo di alcune piotte con a bordo alcuni archibugieri mentre su dei comballi (altro tipo di imbarcazioni lacustri adatte per il trasporto) sono caricate numerose travi. Queste, trasportate a braccia, sono utilizzate come arieti per abbattere i serragli e le porte delle abitazioni. Gli avversari vengono sopraffatti e sono massacrati. In una casa è trovato Accursio da Lodi. Svegliato dal rumore si difende con coraggio con una spada; è ucciso da un colpo di partigiana. I superstiti si danno alla fuga; Malgrate è data alle fiamme. Dopo la vittoria il Medici punta su Como; **gli è sbarrata la strada a Civate da Girolamo Crivelli con molti fanti e cavalli**. Dà inizio al saccheggio con la flotta dei paesi rivieraschi; da Musso lo raggiunge il fratello Gabriele. Investe con quest'ultimo Menaggio alla cui difesa si è posto il Vistarini. E' respinto ed in un assalto rimane ucciso il congiunto. In questo frangente fa pressioni sull'ambasciatore imperiale Martino Caracciolo per trattare la pace a Milano. Spedisce il fratello Gian Battista presso gli svizzeri ed il fratello Giovan Angelo dal duca di Milano. Per favorire la trattativa lascia liberi il commissario ducale Tanzio ed Alessandro Gonzaga, che sono stati catturati in precedenza a Castello. Lo Sforza è incerto; il Medici riprende il conflitto contro le truppe del Vistarini. Decide di assalire Gabriele da Ferrara, richiamato dall'assedio di Musso; invia i fratelli Battista e Luigi Borserio con alcuni navigli a recuperare i capisaldi di Menaggio e di Griante. Indi con Cesare da

¹⁰² www.condottieridivventura.it

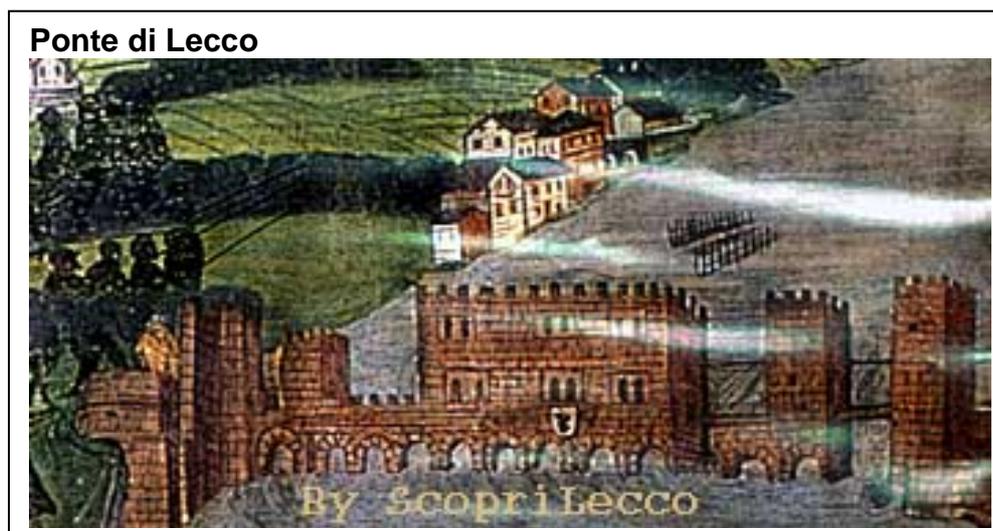
¹⁰³ www.condottieridivventura.it

¹⁰⁴ www.condottieridivventura.it

Napoli e 500 fanti attacca i ducali nei pressi di Musso e ne fa strage. Tutti i prigionieri sono passati a fil di spada. Il duca di Milano ora, a seguito anche della pressione del vescovo di Vercelli Agostino Ferrero, muta parere. L'accordo è stipulato con Giovan Angelo dei Medici: la notizia gli perviene a Dongo. I patti prevedono l'amnistia per il Medici e per i suoi seguaci, il rimborso a suo favore di 35000 ducati (10000 subito ed il resto in due rate) ed una rendita annua di 1000 ducati nel vercellese; gli è inoltre concesso il marchesato di Marignano (Melegnano). Da parte sua deve restituire ai ducali Lecco e Musso. Il Medici rifiuta in un primo momento perché nella recente guerra ha sopportato la spesa di 300000 ducati. Assale ancora la flotta ducale: tra le sue truppe sono uccisi 40 uomini con il capitano Luigi Borserio; tutte le barche cadono in potere degli avversari.

1532 Febbraio

CESARE DA NAPOLI ¹⁰⁵ Gli è dato il comando di un colonnello e gli sono consegnati 600 scudi per arruolare nel bresciano e nel bergamasco 400 fanti: i veneziani si oppongono al loro reclutamento e gli frappongono molti ostacoli anche su pressione del duca di Milano. Cesare da Napoli entra in Lecco e ne esce con il Cosco alla testa di 300 fanti per assalire con i fuochi artificiali il campo di Malgrate, dove è alloggiato Accursio da Lodi con 300 fanti. Il capitano rivale viene ucciso in combattimento, sono catturati 100 fanti e prelevati 3 pezzi di artiglieria; saccheggia tutta la valle e conduce molto bestiame in Lecco.¹⁰⁶



1532 Gennaio-febbraio

COSCO Di Napoli. E' all'assedio di Lecco. Diserta con Cesare da Napoli e passa al servizio dello stesso Medici. Approfitta della cattiva sorveglianza del campo e con Cesare da Napoli (300 fanti) assale Accursio da Lodi

fermo a Malgrate. Il capitano avversario rimane ucciso nello scontro; fra gli sforzeschi sono fatti 100 prigionieri e sono loro tolti 3 pezzi di artiglieria che, con una mezza colubrina, sono trasportati a Lecco.¹⁰⁷

1532 Febbraio

ACCURSIO DA LODI ¹⁰⁸ Con 300 fanti Combatte il marchese di Musso Gian Giacomo dei Medici. Ha Malgrate per trattato e vi si rafforza con 4 pezzi di artiglieria. Partecipa all'assedio di Lecco. Assalito nottetempo da 300 fanti capitanati da Cesare da Napoli e dal Cosco, è ucciso nel combattimento da un colpo di partigiana.¹⁰⁹

¹⁰⁵ (Cesare Masi, Cesare Maggi) Di Napoli.. Conte di Annone. Signore di Moncrivello.+ 1568

¹⁰⁶ www.condottieridiventura.it

¹⁰⁷ www.condottieridiventura.it

¹⁰⁸ (Corsino) Di Sant'Angelo Lodigiano. + 1532 (febbraio)

Milano, avversario del Musso

¹⁰⁹ www.condottieridiventura.it

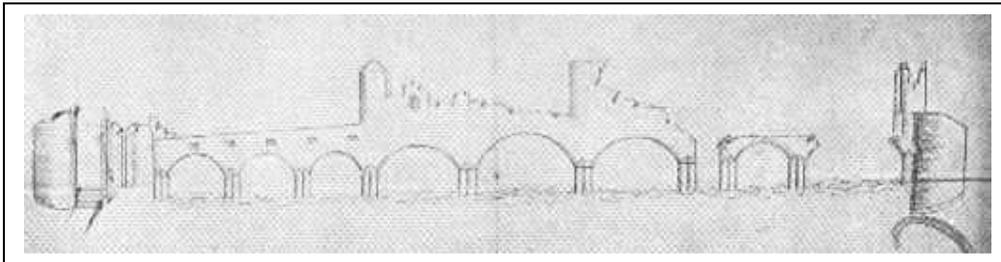
1532 Febbraio

FRANCESCO DEL MATTO¹¹⁰

E' sorpreso con Accursio da Lodi a Malgrate da Cesare da Napoli e dal Cosco.¹¹¹

1532 Marzo

GIAN GIACOMO DEI MEDICI Accetta le condizioni: lascia Lecco con 500 fanti (di cui 120 restano al suo soldo) e 12 pezzi di artiglieria, 22 carri di palle di cannone, 4 di polvere da sparo e 2 carri di picche. Paga i suoi uomini e prosegue per Vercelli, dove può entrare con soli 25 alabardieri della sua guardia; i capitani e gli altri soldati sostano fuori le mura. Il castello di Musso è demolito lo stesso mese da svizzeri e grigioni.¹¹²



1532

Tutti i diritti della Signoria della Squadra de' Mauri passarono nel 1532 a Paolo da Campo Fregoso, figlio dei Conti Fregosino da Campo Fregoso e sua moglie Chiara Sforza, il quale successivamente in data 16 giugno 1533 vendeva al senatore Francesco Sfondrati le Squadre dei Mauri e di Nibionno, la Vallassina, Mandello, Varenna, Bellano, Dervio, Corenno e Monte Introzso.

1535-1540

Muore Francesco II Sforza. Milano è di nuovo sotto l'Imperatore Karl V

1537

L'imperatore Carlo V con Diploma del 23 ottobre 1537 convalidava il precedente passaggio di proprietà e costituiva un feudo di notevole valore e funzionalità, in favore del senatore Francesco Sfondrati, comprendente:

- le terre di Mandello, Varenna, Bellano, Dervio, Corenno e Monte Introzso, colle loro pertinenze, sulla riviera orientale del Lario, in titolo di Contea;
- le terre di Asso e della Vallassina, in titolo di Baronìa;
- le terre delle Squadre dei Mauri (Pusiano, Cesana, Suello, Borima, Bosisio, Garbagnate Rota, Mojana) e di Nibionno (Nibionno, Maggiolino, Molino del Maglio, Cibrone, Calvenzana, Sommarino, Costa Masnaga, Tregolo, Pettana, Tabiago e Rogeno in parte), in titolo di Signoria.

Il territorio di Civate per 113 anni passa sotto la Signoria della famiglia D'Adda.

1538

...Un altro feudo grandissimo era quello tenuto dalla famiglia d'Adda, che comprendeva le due pievi di Oggiono e di Garlate con ogni rendita e regalia. Era tale giurisdizione pervenuta in questa famiglia per opera di Pagano d'Adda sino dall'anno 1538. Ma spentasi con Ambrogio d'Adda la

¹¹⁰ + 1540 ca.

¹¹¹ www.condottieridiventura.it

¹¹² www.condottieridiventura.it

linea mascolina de' suoi discendenti tornò alla regia camera, e ciò fu nell'anno 1651 (Costanzo d'Adda ottenne da Carlo V anche la contea di Sala)

1538

La comunità di Civate è compresa nella pieve di Oggiono – già infeudata con le comunità delle pievi di Garlate e Oggiono nel 1538 a **Giovanni Agostino d'Adda** (Casanova 1904)

Nel 1538, per la vendita in feudo delle pievi di Oggiono, Garlate e loro terre, fu stilato un elenco dei comuni e degli uomini, che, per la pieve di Oggiono, comprendeva: Oggiono, Annone, Ello, Villa, Civate, Imberido, Vergano, Marconaga, Cogoredò, Dolzago, Sirone, Brongio, Molteno, Garbagnate, Figina.

1540 – 1598

Il Ducato di Milano dopo una quarantina d'anni di guerre fra gli Sforza e i Francesi trova la sua stabilità sotto questi ultimi (Felipe II degli Asburgo d'Austria) e rimarrà sotto l'influsso straniero (Spagna ed Austria) fino al XIX secolo.

1543

4° abate commendatario TRIVULZIO AGOSTINO¹¹³

1557 luglio 2, Milano

Sestilia q. Agostino cardinale Trivulzio vedova di Pompeo da Rho vende a Paola q. Camillo Visconti vedova di Carlo da Rho, madre tutrice e curatrice di Filippo da Rho e fratelli q. Carlo, diverse proprietà in Borghetto Lodigiano: un sedime in località "al Proprio" con prato, un altro prato in località "alla Ciappa della galina", una vigna in località "alla Rabaia", altre due pezze di prato in località "alla Ciappa grande" e "alla Ciappa de Forcelli" e un fitto-livello di lire 145 imperiali annue per la somma complessiva di lire 26.665. S.N. Ludovico q. Rocco Lomatius.¹¹⁴

5 giugno 1548

La Commenda passa poi al prete Giulio de Stuppis preposito alla chiesa di S. Giorgio di Bellano e poi al procuratore del Cardinale Francesco Sfondrati.

21 marzo 1549

Francesco Sfondrati rinuncia a favore al Chierico Niccolò Sfondrati (F.R.)

¹¹³ (+1548 mar. 30 Roma, sepolto a S.Maria del Popolo – creato da Leone X nel 1517 luglio 1); Protonotario Apostolico; Adriano, 1517 luglio 6; Nicola in Carcere, 1520 dic. 20 dopo il in commend. Fino al 1531 giugno 21; Eustachio, 1537 ago. 17, dimise il titolo e regredi ad; Adriano, 1537 sett. 6.

¹¹⁴ **22. Vendita.** Originale. Atto singolo membr.; mm 235x168; cc. 14, num. orig. segn: Carte Biglia, 27
www.bibliotecamai.org/cataloghi_inventari/archivi/archivi_collezioni_doc/inventario_biglia_famiglia/inventario_carte_biglia.html#top